

Altro sangue sulla pista Parigi-Le Cap

Ennesima tragedia nella corsa africana: morto Lalay gravemente ferito Wagner. I due motociclisti francesi si aggiungono nella lunga lista degli incidenti che hanno sin qui macchiato la folle corsa africana

Morte da raid

Un'altra tragedia bagna di sangue le strade del raid Parigi-Le Cap. Dopo il mortale incidente a due francesi su un'auto dell'assistenza nella seconda tappa, ieri è morto un motociclista e un altro è gravemente ferito. Sono i francesi Gilles Lalay, 29 anni, e Jean Christophe Wagner, 23 anni. Il primo si è scontrato frontalmente con un'auto, il secondo è rimasto vittima di una caduta.

elicottero a Pointe Noire ma i medici si sono riservati la diagnosi mentre quelli del primo soccorso hanno definito il suo stato «critico» senza tuttavia precisare la natura delle ferite. Gli incidenti di Pointe Noire hanno riportato sulla carovana l'atmosfera inquietante e sinistra della seconda tappa del raid, quando il 27 dicembre scorso, i due occupanti d'una vettura dell'assistenza, i francesi Jean Marie Soumillac e Laurent Le Bourgeois, erano rimasti vittime di un altro incidente mortale. La Yamaha-Chesterfield con la quale Lalay si era ieri classificato al quarto posto di tappa, ha annunciato il proprio ritiro dalla competizione che si concluderà in Sudfrica il giorno 16. La tappa di ieri 677 chilometri da Franceville alla costa congolese non presentava particolari difficoltà sulle piste che attraversano la foresta equatoriale e arrivano sino al mare.

CARLO FEDELI

POINTE NOIRE (Congo). Non si è ancora spenta l'eco delle accuse di troppa facilità dei percorsi della transafricana motoristica, e nemmeno quella del tragico esordio di questa Parigi-Le Cap con due morti per capotramonto a 200 km, che un'altra drammatica fatalità si è abbattuta sul raid due piloti motociclisti francesi sono stati vittime ieri, tappa tra il Gabon e il Congo, di due diversi incidenti. Gilles Lalay è deceduto, Jean-Christophe Wagner è rimasto gravemente ferito. L'incidente mortale di Lalay, settimo nella classifica generale, è avvenuto alla fine della prova cronometrata della 13ª tappa, quando il motociclista della Yamaha, si stava dirigendo verso il punto dell'arrivo della giornata, tra Sibiti e Pointe Noire, percorrendo - qualcuno dice tutto sulla sinistra - un sentiero molto stretto, non più di 2 metri di larghezza. Erano

le 11.30, ora di Londra quando si è scontrato frontalmente con un'auto di soccorso dell'organizzazione guidata da un medico. Nulla da fare nonostante l'immediato intervento dei medici. Lalay, 29 anni, padre di due figli, faceva parte del team italiano Yamaha-Chesterfield, era considerato uno dei favoriti della corsa e nel 1989 aveva vinto la Parigi-Dakar. Era questa la corsa che non mancava dal 1985 dove aveva collezionato un terzo posto nell'88 e un secondo nell'89 ma i suoi maggiori successi sono nella categoria Enduro dal '78 all'87. Il suo compagno Wagner, 23 anni, pilota della Suzuki e al momento dell'incidente non era in classifica generale e considerato un outsider della corsa, si è ferito in una caduta al 345 chilometro dello «speciale» di ieri. È stato trasportato in

Classifica tappa Franceville-Pointe Noire di 677 km. Auto: 1 Saby (Mitsubishi) 1h 12'06", 2 Vatanen (Citroën) a 1'23", 3 Waldegard (Citroën) a 2'18", 4 Weber (Mitsubishi) a 2'46". Moto: 1 Peterhansel (Yamaha) 3h 12'45", 2 Magnaldi (Yamaha) a 13'20", 3 Morales (Cagiva) a 14'49", 4 Troili (Cagiva) a 15'18", 5 Arcaron (Cagiva), 6 Orlovi (Cagiva) a 15'58", 7 Orlovi (Cagiva) a 16'43", 8 Sottile (Gizera).

Classifica generale. Auto: 1 Aurioi (Mitsubishi) 17h 29'42", 2 Weber (Mit.) a 10'58", 3 Shinozuka (Mit.) a 20'18", 4 Waldegard (Citroën) a 1h 27'26", 5 Vatanen (Citroën) a 2h 43'03". Moto: Peterhansel (Yamaha) 46h 17'22", 2 La Porte (Cagiva) a 31'53", 3 Arcaron (Cagiva) a 43'33", 4 Morales (Cagiva) a 45'12", 5 Magnaldi (Yamaha) 9 Orlovi (Cagiva), 11 Cavandoli (Yamaha) 13 Troili (Cagiva).

Una folle avventura già costata trenta vite

Tredici edizioni, trenta morti. Questa la lista. 1979: Muore ad Agades un giovane motociclista. 1981: Muoiono in Algeria tre giornalisti italiani. 1982: Si sbalta un camion a Gao e perde la vita una giornalista francese. Dopo una caduta muore un motociclista olandese. Travolto da una vettura, muore un bimbo del Mali. 1983: Una vettura pirata investe il motociclista francese Jean Noel Pineau. 1984: Una Range Rover si sbalta e uccide un indigeno. 1985: Una macchina uccide una bambina nigeriana. A gara finita, il passeggero di un elicottero muore in Mauritania. 1986: Muore il motociclista giapponese Yasuo Kaneko. Cade l'elicottero dell'inventore della Parigi-Dakar, Thierry Sabine. Nello stesso



Gilles Lalay ventinove anni, è la terza vittima di una tragica Parigi-Le Cap

Rally. Il 23 a Montecarlo si apre la stagione '92. Presentato in Francia il team italiano. L'obiettivo è quello di raccogliere l'eredità della Fiat, ritirata dalle attività sportive

Martini, con una Lancia nel cuore

Dietro una megascrivania dirgenti d'industria e team-manager, ai lati i piloti in rigoroso blazer (con l'eccezione del ribelle Ari Kankkunen in maglione e jeans), e la nuova vettura bianca, azzurra e rossa. La Lancia non c'è più: a fine anno ha inopinatamente deciso di sgombrare il campo. È la Martini Racing, ha presentato la stagione rally '92 che inizia il prossimo 23 a Montecarlo.

13 titoli in 18 anni

- 1972 Lancia (Fulvia Hf)
- 1974 Lancia (Stratos)
- 1975 Lancia (Stratos)
- 1976 Lancia (Stratos)
- 1977 Fiat (131 Abart)
- 1978 Fiat (131 Abart)
- 1980 Fiat (131 Abart)
- 1983 Lancia (037)
- 1987 Lancia (Delta 4 Wd)
- 1988 Lancia (Delta 4 Wd)
- 1989 Lancia (Delta I)
- 1990 Lancia (Delta Hf 16 V)
- 1991 Lancia (Delta Hf 16 V)

con la Porsche nel campionato turismo, sino alle esperienze in Formula 1 con la Brahm e la Lotus Dall'80, poi la collaborazione nei rally come sponsor privilegiato con la Lancia. Alla notizia choc (così l'ha definita, senza eufemismi, ndr), abbiamo pensato di raccogliere l'eredità in prima persona. Una scelta onerosa ma maturata in presenza di alcune condizioni: l'Abart officina ad alta tecnologia della Fiat, continuerà a fornire i mezzi, mentre tutta la gestione operativa è stata affidata al Jolly Club, collaudata scuderia milanese. Detto così tutto può apparire razionale, un semplice avvicendamento un patto d'onore tra vecchi amici. L'idea è una cosa a me, io cambio con affetto. In realtà in un ambiente di «cacciatori di teste» e di bilanci per centinaia di miliardi nulla è affidato al caso e le strategie aziendali rispondono a rigorose scelte.

Pianta, chiamato per «contratto» a difendere le ragioni torinesi ha fatto ricorso ad una efficace allegoria («La Lancia è ormai come il miglior pistoleiro del West che tutti vogliono sfidare, e alla fine, qualcuno l'avrebbe fatto secco»), ma al di là di una rispettabile opinione («la direzione ha fatto bene, io sono d'accordo al cento per cento»), si è sdraiato sulla linea. Ma noi qualcosa - magari maliziosamente - l'abbiamo capita. Bisogna leggere un po' tra le righe ma lo scenario appare contingente: 1) le risorse e gli uomini che per anni sono stati impegnati con successo nella ricerca e nello sviluppo delle competizioni saranno riciclati nel prodotto. Che - detto per inciso - ha bisogno di essere svecciato per rispondere alle nuove sfide di mercato. 2) Il ritorno economico e di immagine dai rally è stato immenso, ma ormai la Delta è un prodotto obsoleto ed è inutile continuare ad investire cifre considerevoli. 3) Il braccio sportivo privilegiato del Gruppo è la Ferrari che dopo anni bui deve essere rilanciata. La scelta di Montezemolo va in questa direzione.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI. ST PAUL DE VENCE (NIZZA). Lo strappo - violento ed inatteso - era avvenuto lo scorso 18 dicembre. «La Lancia, campione del mondo in carica, abbandona le competizioni». Il comunicato di otto righe, secco, dagli aggettivi misurati, non aggiungeva particolari, se non che la scuderia sarebbe stata rilevata dalla Martini Racing. Addio rally. La Fiat si ritirava dalle attività sportive. Len, complice la dolce campagna francese del mid, un hotel di lusso travestito maldestramente da casale, si è tentato di ricucire quel traumatico strappo. Occasione formale la presentazione della nuova vettura (Lancia HF integrale 16 valvole) e della squadra (capitanata dal neodirettore sportivo Claudio Bortoletto), obiettivo mirato: quello di spiegare che cosa ha fatto maturare una scelta così inattesa e in controtendenza. Un po' di diatribeologia automobilistica affidata da un lato a Dino Aiassa, direttore centrale del gruppo Martini Rossi e dall'altro a Giorgio Pianta, responsabile della gestione sportiva della Fiat auto Spa. Il primo, autorevole manager del colosso industriale famoso per l'apertivo («esto gruppo mon-

diale nel campo delle bevande alcoliche, 15 miliardi di dollari di fatturato, una produzione nel '91 di 400 milioni di bottiglie), ha spiegato come l'interesse sportivo avesse un retroscena antico: «È dal 1971 che siamo nelle corse, dal debutto

so incidente muoiono altre quattro persone. Dopo la fine della gara muore, per gravi lesioni al fegato, Gianpiero Mannoni, pilota collaudatore della Cagiva. 1987: Nell'incidente di una vettura del seguito muore in Mauritania il francese Henri Mourren. 1988: Muoiono sei persone: il pilota francese Canado, una bimba del Mali, il motociclista francese Hugier, il camionista olandese Von Loevezijn e due bambini in Mauritania. 1990: Muore il giornalista finlandese Kaj Salminen. 1991: Colpito da una raffica di fucile muore Charles Cabane, pilota di un camion di assistenza della Citroën. Edizione in corso: Due piloti francesi di una vettura di assistenza perdono la vita il 27 dicembre in un incidente a poche centinaia di metri dal traguardo della seconda tappa.



Battesimo per la Lancia Martini in Francia. Accanto alla Delta i piloti Kankkunen, Aurioi, Bugalski e Agnini

Piano strategico fino a giugno poi un sapiente gioco di squadra

Accanto a volti noti come quello del campione del mondo Kankkunen e di Didier Aurioi, la squadra Martini allinea neoacquisti si tratta dell'italiano Agnini e del francese Bugalski e del duo «mercenario» Recalde e Waldegaard assoluti ed espressamente per il Safari africano. Questo il programma definito alla lettera, però, solo sino a giugno. In quella data, come ha affermato il ds Bortoletto, si farà uno stop di riflessione per una verifica Montecarlo (23 gennaio Kankkunen, Aurioi e Bugalski), Portogallo (3 marzo, Kankkunen Aurioi, Agnini), Safari (27 marzo Kankkunen Waldegaard, Recalde), Corsica (2 maggio Aurioi, Bugalski, Agnini), Acropoli (30 maggio Kankkunen, Aurioi e Bugalski). Il nuovo regolamento Fisa obbliga i piloti a partecipare ad un massimo di dieci rally nella stagione. E quindi prevedibile un raffinato gioco di squadra.

CONTO ALLA ROVESCIA

MARCO VENTIMIGLIA

Quei miliardi in libertà fanno male al campionato

30 miliardi. Leggiamo stupiti che trattivi del valore di Myers Semprini e Ruggen i talenti emergenti della Marr Rimini (serie A2). Con tutto il rispetto per i tre giovani virgulti, ci sembra che certe cifre non facciano una grande pubblicità al basket. 17 i punti con cui Tellis Frank ha firmato il suo rientro nella Phenolia. Lo statunitense che tanta parte ha avuto nello scudetto dei casertani ha giocato un onesta partita, nulla di più. Il ritorno è però coinciso con la preziosa vittoria in trasferta contro la Kappa e soprattutto consente ora a Franco Marcellotti di schierare quattro quinti della formazione che ha conquistato il tricolore. 3 il voto che si merita Jay Vincent per la disastrosa prestazione offerta in quel di Varese (5/16 al tiro). Il giocatore non è sembrato nemmeno un lontano parente dell'incontenibile ala ammirata a Milano nella passata stagione Agli inizi del torneo «Dodo» Rusconi pretendeva da Vincent maggior dedizione nel gioco difensivo. Adesso il coach invernale sarà invece costretto a parlare di schemi offensivi.

Basket. Il coach della Philips risponde alle critiche D'Antoni contro tutti «Felici di non piacere»

Vincere non basta più? Bologna è in testa, Milano se ne sta appena un gradino più in basso, entrambe devono scontrarsi coi mugugni dei tifosi per una presunta carenza di spettacolo. Ma se Messina preferisce glissare, D'Antoni indossa la toga: «Abbiamo vinto nove delle ultime dieci partite, ritrovato gli equilibri dello spogliatoio, cosa si pretende di più?». Domani sera Philips-Den Helder nell'Euroclub

LUCA BOTTURA

Bologna comanda la classifica della regular season, Milano la segue solitaria, entrambe hanno un problema vincono tra i mugugni. Non danno spettacolo questa è l'accusa, e a zittirli non bastano neppure i risultati in serie. È la condanna del basket metropolitano una cappa sotto la quale Messina e D'Antoni si trovano gozoforza a convivere. È se per l'allenatore bolognese la strada scelta è ormai quella dell'indifferenza la parola amarezza del collega

americano può aiutarci a capire quel rompicapo chiamato Philips. «Abbiamo vinto nove delle ultime dieci partite - dice D'Antoni - eppure continuano ad accusarci di essere discontinui. Abbiamo mostrato il carattere a Verona a Salonicco ma secondo molti siamo una squadra senza attributi. Antonio Riva ci ha preso per un mano in più di una partita eppure continuano a cinguigliare addosso l'etichetta del perdente. Non voglio essere polemico ma credo che il nostro lavoro e i nostri risultati meriterebbero maggiore rispetto». Ed è difficile non concordare col coach «milanese» se si pensa alle difficoltà che ha affrontato per fare dei dieci uomini in scarpette rosse una squadra. L'inserimento di Dawkins, le crisi di fiducia accusate da Montecchi, gli infortuni che hanno frantumato la coesione lentamente creatasi. «Ci sono stati dei problemi - continua D'Antoni - ma adesso lavoriamo tutti nella stessa direzione. Dawkins ha abbandonato certi involontari vittimismo, i compagni hanno capito che può essere uno di loro e non una primadonna. I risultati di questo «scatto» nei rapporti sono sotto gli occhi di tutti. Prima lo cercavamo sempre, o lo dimenticavamo. Adesso è il nostro punto di riferimento offensivo, ma solo quando serve davvero». Tra le spiegazioni di questa Philips più ordinata meno ner-



Mike D'Antoni 40 anni, al suo secondo anno sulla panchina della Philips

Un mezzo no da Benetton «Per Prost solo contatti»

Alain Prost (nella foto) e Benetton non hanno firmato alcun accordo per la prossima stagione di Formula 1 ma sono in contatto. Lo ha reso noto un portavoce Benetton precisando che la notizia apparsa sulla stampa argentina circa il raggiunto accordo tra il team e il pilota francese sarebbe frutto di un equivoco su una risposta data da Luciano Benetton ad una domanda di un amico sulle «voci» delle trattative per il passaggio alla scuderia italiana.

Tennis 1 In Australia vince Camporese Stich eliminato

ca scorsa del torneo di Wellington in tre set, col punteggio 7-5 2-6 7-6 (7-3). Nello stesso torneo Michael Stich e Ivan Lendl, testa di serie n° 1 e 2, sono stati eliminati. Il tedesco per mano dell'australiano Woodbridge (4-6 6-1 6-1) il cecoslovacco dall'olandese Krajcek (5-7 6-3, 6-3).

Tennis 2 In Nuova Zelanda fuori Furlan al primo turno

Kelly Evernden. Nonostante una notevole resistenza l'italiano è stato costretto a cedere in due set col punteggio di 7-6 (7-4) 7-5. Eliminata anche la testa di serie n° 1 il cecoslovacco Karel Novacek, battuto in due set, e sempre al tie-break, dall'olandese Eltingh (7-6, 7-6).

Volley d'Europa Oggi in campo Gabeca, Maxicono e Mediolanum

federale Gabeca, detentore del titolo, affronta in casa il Panathinaikos Atene (difficoltà n° 23). Mediolanum è in trasferta in Belgio contro il Desimpel Torhout. Maxicono è ospite (3° turno, detentore della Coppa Sisley, ritorno 15 gennaio), dell'Isa Bordeaux.

Si al referendum pro ambiente e anti-Olimpiade in Valle d'Aosta

Il 14 e 15 giugno i valdostani potranno esprimersi se sono favorevoli o contrari alla candidatura di Aosta ad ospitare i Giochi olimpici invernali. La consultazione referendaria, chiesta da quasi 7.000 cittadini per abrogare la legge regionale che stanziava quattro miliardi di lire a sostegno della candidatura per l'Olimpiade del 1998 (poi assegnata al Giappone), è stata dichiarata legittima dal tribunale di Aosta. Il risultato del referendum, sarà determinante per la candidatura di Aosta nel 2002. Il referendum è stato promosso perché «le opere connesse a una tale manifestazione comprometterebbero gli equilibri ecologico-ambientali e sociali della Valle».

Barcellona '92 è già record Tutti iscritti i paesi del Cio

Un record olimpico Barcellona lo ha già stabilito quello del numero delle squadre iscritte, 170, cioè tutti i Comitati olimpici nazionali riconosciuti dal Cio. I Giochi del 1992 passeranno così alla storia come i primi a non subire boicottaggi di sorta. Il Brunei è stato l'ultimo paese a notificare la sua partecipazione entro la scadenza del 31 dicembre. Il precedente record di adesioni risaliva ai giochi di Seul del 1988 con 161 squadre ma alcuni paesi come Etiopia e Cuba avevano solidarizzato con la Corea del nord disertando l'appuntamento olimpico.

Maradona esterna sul Napoli «Vincerò la causa e avrò tanti soldi»

Regala giocattoli e si lamenta del governo e della sua ex squadra. Maradona ce n'ha per tutti, per chi gli impedisce di sgodare le sue macchine, per il presidente del Napoli, Ferianno, che «è un buon dirigente, ma non sa nulla di calcio». E ha aggiunto: «Vincerò la causa contro il Napoli, che non mi paga, e li sono in gioco parecchi soldi». Da Napoli: «No comment» della società.

LO SPORT IN TV

- Raidue, 23 05 Mercoledì sport. Pallavolo femminile, Isola Verde Modena-Imet Perugia.
- Raidue, 20 15 Tg2 Lo sport.
- Raitre, 15 45 Bocce campionato italiano. 16 15 Hockey su pista. 18 45 Tg3 Derby.
- Tmc, 13 00 Sport News, 23 55 Automobilismo Parigi-Città del Capo - Pallavolo Coppa Europa.
- Tele+2, 10 30 Calcio campionato olandese Ajax-Feyenoord (replica), 20 30 Calcio, campionato olandese Ajax-Psv Eindhoven, 22 30 Basket Nba Phoenix-S Antonio.

vosa, i maligni indicano il «cambiamento» del play «Ma non è affatto vero - dice l'allenatore della Philips - che Montecchi si sia ridotto ad essere un robot nelle mie mani. Ogni tanto gli cambio qualche schema dalla panchina, ma il leader resta lui e lo sa. Sa di essere indispensabile, anche se per fortuna ha capito che gli altri sono indispensabili per lui. Chissà, forse diamo fastidio perché abbiamo messo nel cassetto le incomprensioni e non facciamo più notizia». Di certo questa Milano, che quasi sempre perde per strada l'appoggio di qualche protagonista (domenica scorsa è toccato a Pittis) ha ampi margini di miglioramento. La squadra, che tra poco avrà Ambrassa al 100%, sembra sempre sul punto di innestare la marcia più alta. «Col roster vero - afferma D'Antoni - disponiamo nuovamente delle soluzioni che per lungo tempo abbiamo dimenticato puntando per forza di cose quasi tutto sul carattere sui nervi, e sulla reazione alle difficoltà. Baldi, Biasi, lo stesso Pessina quando ha giocato da sestetto uomo mi hanno soddisfatto. Ma è chiaro che per combattere al meglio sul fronte europeo e su quello del campionato avremo bisogno di qualcosa di più da tutti. Finché vinciamo comunque». Già finché Milano vince saranno le altre a doversi preoccupare. «Mentre io - conclude D'Antoni - cerco di curarmi il meno possibile delle avversarie. So che la Knorr ha dei problemi, ma mi sembra che la sua sottovalutazione. Per il resto la situazione è la stessa degli anni passati, con le solite squadre in testa. Manca all'appello il Messaggero, che però a mio parere tra poco sarà di nuovo in corsa. E se lo spettacolo nasce soprattutto dalla competizione, ed io lo penso così, possiamo già prepararci ad un giro di ritorno molto interessante».